



Il turismo in Campania

IL COMPITO DELLA REGIONE

Le entrate valutarie apportate dai turisti provenienti dall'estero sono salite a 1.268 miliardi di lire nel 1972. Dei quali 653 miliardi di lire sono stati pagati al nostro lavoro. I profitti degli speculatori turistici, quello internazionale, in quanto la rete alberghiera, di trasporti o commerciale interna non fanno distinzione nel tipo di clientela. Ma sono anche cifre abusive, utilizzate talvolta da esponenti economici e politici interessati.

Nei confronti del turismo estero va bene introdurre valuta, ma bisogna vedere se «paga» il nostro lavoro. I profitti degli speculatori non misurano il nostro interesse. Se, svalutando la lira, attiriamo dei turisti in più ed aumentiamo la valuta introitata può darsi che si allarghino gli spazi per la speculazione bancaria. Ma avremo venduto a minor prezzo i nostri prodotti, il lavoro degli italiani e l'economia italiana ne risentirà un peso negativo.

Allo stesso modo, accrescere il turismo va bene ma bisogna vedere alcune cose: a quale prezzo; con quali strutture urbanistiche e di trasporti; per collocare quale produzione; attraverso quali imprese.

Questo accento è già sufficiente a far comprendere quanto alla politica turistica italiana si affibbi bene il titolo di «politica di rapina», antieconomica nel suo insieme, scarsa di prospettiva. Si pone il problema delle forze sociali e delle sedi istituzionali in cui si decide questa politica.

La richiesta di trasferimento integrale dei poteri alle Regioni non è un partito preso. La centralizzazione è difesa soprattutto da chi concepisce il turismo come speculazione e vi ha impiantato sopra giganteschi affari, dei quali render conto quanto meno è possibile.

Le Regioni hanno ora il problema di un colloquio diretto con i piccoli operatori organizzati per invitarli a fornire la qualificata base sociale di appoggio ad una nuova politica. Il piccolo operatore ha interessi speculativi soltanto quando è attratto nella scia delle grandi operazioni fondiarie e speculative ed un confronto chiarificatore è necessario. Ne potranno risultare programmi di valorizzazione turistica che comprendano cose veramente nuove, quali l'apertura di spiagge e zone montane oggi chiuse (con la creazione di parchi naturali), la valorizzazione e difesa del patrimonio artistico, il rifiuto — con un'opposizione di massa — delle iniziative speculative, ed il miglioramento di servizi tanto a favore dei turisti quanto della popolazione locale.

In questa azione le Regioni si troveranno ad affrontare il campo, oggi inesplorato, del turismo sociale. La situazione attuale è quanto di più assurdo: gruppi finanziari (a cominciare da quelli a partecipazione statale) hanno catene di alberghi, ma i sindacati, il movimento cooperativo, l'Associazione ricreativa e culturale italiana le organizzazioni popolari insomma non dispongono di attrezzature che siano un prolungamento naturale della loro attività sociale. Se vogliamo rimediare a questa situazione è necessario dunque che si adottino misure che tengano conto della gravità del ritardo, le quali possono andare dal conferimento in gestione di edifici ed impianti di proprietà pubblica, fino al finanziamento accordato a condizioni più favorevoli di quelle generali.

Si tratta di ampliare le strutture del turismo in funzione di una vita economica e produttiva anch'esse in espansione. Il senso sociale di questa operazione non dovrebbe sfuggire, e quindi, anche la necessità che l'iniziativa privata si sviluppi non in contrapposito ad esso ma subordinatamente ad un quadro di scelte che oggi deve

Una vacanza intelligente richiede stimolo alla fantasia nella ricerca del nuovo - Dalla frenesia per i litorali alla difficile scoperta delle località interne - Perché un immenso patrimonio naturale, di cultura, d'arte, di storia rimane pressochè ignoto - Quel che dovrebbero fare la Regione, gli enti locali, il governo

Anche se si ripete regolarmente, sorprende sempre assistere alla invasione turistica, con la folla colorata delle famiglie in vacanza, le lunghe file di auto, incredibilmente cariche, ai caselli delle autostrade, le spiagge brulicanti. E' una invasione che dura due mesi all'anno; nel tempo del sole, luglio e agosto, al massimo, per gli italiani; qualche mese in più per gli stranieri. Ma è un'invasione compatta, che avanza nella regione, e ne occupa solo le coste. Poi la marea rientra e nelle località di soggiorno, per il resto dell'anno si aspetta che torni l'estate.

Dalle coste ai monti

E' il male del litorale, che si rinnova ogni anno anche e soprattutto in Campania la frenesia per le coste. Anzi per i luoghi della costa più affollati e alla moda. Sembra che dopo un anno trascorso in città, tra folla e rumori, la gente non voglia altro che ancora folla e rumore per sentirsi libera, protagonista e pienamente risarcita. Eccoli allora i turisti li quefarsi al caldo, affollate strade e negozi, ristoranti e spiagge, pazienti e ostinati, sciamano in alcuni punti speciali lungo la fascia, larga solo qualche chilometro, tra il Garigliano e Sappi.

Certo è qui, lungo la costa, nella pianura delle Campania, che da sempre si sono concentrate la vita, le attività, le ricchezze e il confort. Già i coloni greci che tra il IX e il VI secolo misero piede e popolarono le coste tra Cuma ed Elea non tentarono mai di penetrare nell'entroterra, contentandosi, per i loro traffici commerciali, di controllare le vie nella pianura. Senza dubbio il mare esercita sempre una forte attrattiva; i collegamenti lungo la costa sono più agevoli; c'è poi, il fascino di una natura varia e stupenda tra i golfi di Napoli e Salerno a cui è difficile sottrarsi. E' qui, infatti, sulle coste della Campania che si incontra l'immensa spiaggia che, dai confini del Lazio si stende verso sud per decine di chilometri sul fondo del Massico e del Roccamonfina, fino al monte di Cuma coi resti dell'antica colonia greca e il vicino entro della Sibilla. E' qui che i tormentati campi Flegrei offrono al visitatore le suggestioni di Miseno e Pozzuoli e delle isole di Procida e Ischia. E c'è la collina di Posillipo su cui, malgrado sia ormai coperta di palazzi, è vivo il mondo della poesia Virgiliana, il Vesuvio, Sorrento, Capri. E ancora, Positano, Amalfi, Maiori, incastonate nella meravigliosa costiera; la maestà severa dei tempi dorici di Paestum; il mistero svelato della «porta

rosa» a Elea; la selvaggia bellezza di Palinuro l'arco dolce della baia di Sappi. Ma è anche vero che, neppure turisticamente, la Campania è tutta qui sulla costa. Essa è anche oltre la pianura, e oltre le colline, nei monti aspri del Sannio e della fiera Irpina, del Matese e del Cilento. E certo che spingendosi verso l'interno si ha subito la sensazione di entrare in un mondo diverso. Le differenze appaiono subito e sono quelle di zone a lungo abbandonate e depresse; più ardui collegamenti, insufficienti le strutture civili e i trasporti, scarse le attrezzature. Ma ciò che maggiormente si sente è la mancanza quasi assoluta di informazioni, la poca o nessuna conoscenza che si ha dei luoghi. In fondo però una vacanza non può esaurirsi nel facile disimpegno delle escursioni organizzate; nell'immagine di un mondo sfuggente attraverso i vetri dell'auto o del pullman; o guardato dal mirino della macchina fotografica; un mondo visto ma non vissuto. Una vacanza intelligente richiede impegno e anche fatica, stimolo alla fantasia nella ricerca del nuovo, della scoperta. E si può essere certi che la soddisfazione ripagano sempre abbondantemente della rinuncia a qualche comodità. Quanto meno questi luoghi conservano le cose divenute oggi più preziose e rare: sopravvivono i costumi, le abitudini semplici ed autentiche della gente, appena sfiorate dal consumismo; la genuinità dei vini e della cucina. Ma soprattutto vi si conserva un ambiente naturale incorrotto e tesori di arte e di storia accumulati per secoli.

Ma è anche vero che, neppure turisticamente, la Campania è tutta qui sulla costa. Essa è anche oltre la pianura, e oltre le colline, nei monti aspri del Sannio e della fiera Irpina, del Matese e del Cilento. E certo che spingendosi verso l'interno si ha subito la sensazione di entrare in un mondo diverso. Le differenze appaiono subito e sono quelle di zone a lungo abbandonate e depresse; più ardui collegamenti, insufficienti le strutture civili e i trasporti, scarse le attrezzature. Ma ciò che maggiormente si sente è la mancanza quasi assoluta di informazioni, la poca o nessuna conoscenza che si ha dei luoghi. In fondo però una vacanza non può esaurirsi nel facile disimpegno delle escursioni organizzate; nell'immagine di un mondo sfuggente attraverso i vetri dell'auto o del pullman; o guardato dal mirino della macchina fotografica; un mondo visto ma non vissuto. Una vacanza intelligente richiede impegno e anche fatica, stimolo alla fantasia nella ricerca del nuovo, della scoperta. E si può essere certi che la soddisfazione ripagano sempre abbondantemente della rinuncia a qualche comodità. Quanto meno questi luoghi conservano le cose divenute oggi più preziose e rare: sopravvivono i costumi, le abitudini semplici ed autentiche della gente, appena sfiorate dal consumismo; la genuinità dei vini e della cucina. Ma soprattutto vi si conserva un ambiente naturale incorrotto e tesori di arte e di storia accumulati per secoli.

Ma è anche vero che, neppure turisticamente, la Campania è tutta qui sulla costa. Essa è anche oltre la pianura, e oltre le colline, nei monti aspri del Sannio e della fiera Irpina, del Matese e del Cilento. E certo che spingendosi verso l'interno si ha subito la sensazione di entrare in un mondo diverso. Le differenze appaiono subito e sono quelle di zone a lungo abbandonate e depresse; più ardui collegamenti, insufficienti le strutture civili e i trasporti, scarse le attrezzature. Ma ciò che maggiormente si sente è la mancanza quasi assoluta di informazioni, la poca o nessuna conoscenza che si ha dei luoghi. In fondo però una vacanza non può esaurirsi nel facile disimpegno delle escursioni organizzate; nell'immagine di un mondo sfuggente attraverso i vetri dell'auto o del pullman; o guardato dal mirino della macchina fotografica; un mondo visto ma non vissuto. Una vacanza intelligente richiede impegno e anche fatica, stimolo alla fantasia nella ricerca del nuovo, della scoperta. E si può essere certi che la soddisfazione ripagano sempre abbondantemente della rinuncia a qualche comodità. Quanto meno questi luoghi conservano le cose divenute oggi più preziose e rare: sopravvivono i costumi, le abitudini semplici ed autentiche della gente, appena sfiorate dal consumismo; la genuinità dei vini e della cucina. Ma soprattutto vi si conserva un ambiente naturale incorrotto e tesori di arte e di storia accumulati per secoli.

Ma è anche vero che, neppure turisticamente, la Campania è tutta qui sulla costa. Essa è anche oltre la pianura, e oltre le colline, nei monti aspri del Sannio e della fiera Irpina, del Matese e del Cilento. E certo che spingendosi verso l'interno si ha subito la sensazione di entrare in un mondo diverso. Le differenze appaiono subito e sono quelle di zone a lungo abbandonate e depresse; più ardui collegamenti, insufficienti le strutture civili e i trasporti, scarse le attrezzature. Ma ciò che maggiormente si sente è la mancanza quasi assoluta di informazioni, la poca o nessuna conoscenza che si ha dei luoghi. In fondo però una vacanza non può esaurirsi nel facile disimpegno delle escursioni organizzate; nell'immagine di un mondo sfuggente attraverso i vetri dell'auto o del pullman; o guardato dal mirino della macchina fotografica; un mondo visto ma non vissuto. Una vacanza intelligente richiede impegno e anche fatica, stimolo alla fantasia nella ricerca del nuovo, della scoperta. E si può essere certi che la soddisfazione ripagano sempre abbondantemente della rinuncia a qualche comodità. Quanto meno questi luoghi conservano le cose divenute oggi più preziose e rare: sopravvivono i costumi, le abitudini semplici ed autentiche della gente, appena sfiorate dal consumismo; la genuinità dei vini e della cucina. Ma soprattutto vi si conserva un ambiente naturale incorrotto e tesori di arte e di storia accumulati per secoli.

Ma è anche vero che, neppure turisticamente, la Campania è tutta qui sulla costa. Essa è anche oltre la pianura, e oltre le colline, nei monti aspri del Sannio e della fiera Irpina, del Matese e del Cilento. E certo che spingendosi verso l'interno si ha subito la sensazione di entrare in un mondo diverso. Le differenze appaiono subito e sono quelle di zone a lungo abbandonate e depresse; più ardui collegamenti, insufficienti le strutture civili e i trasporti, scarse le attrezzature. Ma ciò che maggiormente si sente è la mancanza quasi assoluta di informazioni, la poca o nessuna conoscenza che si ha dei luoghi. In fondo però una vacanza non può esaurirsi nel facile disimpegno delle escursioni organizzate; nell'immagine di un mondo sfuggente attraverso i vetri dell'auto o del pullman; o guardato dal mirino della macchina fotografica; un mondo visto ma non vissuto. Una vacanza intelligente richiede impegno e anche fatica, stimolo alla fantasia nella ricerca del nuovo, della scoperta. E si può essere certi che la soddisfazione ripagano sempre abbondantemente della rinuncia a qualche comodità. Quanto meno questi luoghi conservano le cose divenute oggi più preziose e rare: sopravvivono i costumi, le abitudini semplici ed autentiche della gente, appena sfiorate dal consumismo; la genuinità dei vini e della cucina. Ma soprattutto vi si conserva un ambiente naturale incorrotto e tesori di arte e di storia accumulati per secoli.

Ma è anche vero che, neppure turisticamente, la Campania è tutta qui sulla costa. Essa è anche oltre la pianura, e oltre le colline, nei monti aspri del Sannio e della fiera Irpina, del Matese e del Cilento. E certo che spingendosi verso l'interno si ha subito la sensazione di entrare in un mondo diverso. Le differenze appaiono subito e sono quelle di zone a lungo abbandonate e depresse; più ardui collegamenti, insufficienti le strutture civili e i trasporti, scarse le attrezzature. Ma ciò che maggiormente si sente è la mancanza quasi assoluta di informazioni, la poca o nessuna conoscenza che si ha dei luoghi. In fondo però una vacanza non può esaurirsi nel facile disimpegno delle escursioni organizzate; nell'immagine di un mondo sfuggente attraverso i vetri dell'auto o del pullman; o guardato dal mirino della macchina fotografica; un mondo visto ma non vissuto. Una vacanza intelligente richiede impegno e anche fatica, stimolo alla fantasia nella ricerca del nuovo, della scoperta. E si può essere certi che la soddisfazione ripagano sempre abbondantemente della rinuncia a qualche comodità. Quanto meno questi luoghi conservano le cose divenute oggi più preziose e rare: sopravvivono i costumi, le abitudini semplici ed autentiche della gente, appena sfiorate dal consumismo; la genuinità dei vini e della cucina. Ma soprattutto vi si conserva un ambiente naturale incorrotto e tesori di arte e di storia accumulati per secoli.

Ma è anche vero che, neppure turisticamente, la Campania è tutta qui sulla costa. Essa è anche oltre la pianura, e oltre le colline, nei monti aspri del Sannio e della fiera Irpina, del Matese e del Cilento. E certo che spingendosi verso l'interno si ha subito la sensazione di entrare in un mondo diverso. Le differenze appaiono subito e sono quelle di zone a lungo abbandonate e depresse; più ardui collegamenti, insufficienti le strutture civili e i trasporti, scarse le attrezzature. Ma ciò che maggiormente si sente è la mancanza quasi assoluta di informazioni, la poca o nessuna conoscenza che si ha dei luoghi. In fondo però una vacanza non può esaurirsi nel facile disimpegno delle escursioni organizzate; nell'immagine di un mondo sfuggente attraverso i vetri dell'auto o del pullman; o guardato dal mirino della macchina fotografica; un mondo visto ma non vissuto. Una vacanza intelligente richiede impegno e anche fatica, stimolo alla fantasia nella ricerca del nuovo, della scoperta. E si può essere certi che la soddisfazione ripagano sempre abbondantemente della rinuncia a qualche comodità. Quanto meno questi luoghi conservano le cose divenute oggi più preziose e rare: sopravvivono i costumi, le abitudini semplici ed autentiche della gente, appena sfiorate dal consumismo; la genuinità dei vini e della cucina. Ma soprattutto vi si conserva un ambiente naturale incorrotto e tesori di arte e di storia accumulati per secoli.

Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale ISVEIMER

Ente di diritto pubblico con sede in Napoli, per l'esercizio del Credito a medio termine, nel Mezzogiorno Continentale. Fondi patrimoniali, di riserva e copertura rischi L. 123.446.326.333.

- Mutui a tasso di favore fino al massimo di 15 anni per la costruzione, e fino al massimo di 10 anni per il rinnovo e l'ampliamento di impianti industriali, compreso in entrambi i casi, un periodo di utilizzo e di preammortamento.
- Sorvenzioni cambiarie a tasso agevolato, con rimborso in 5 anni e con breve periodo di preammortamento, per l'acquisto o il rinnovo di macchinari, fino all'importo massimo di 100 milioni.
- Finanziamenti per l'apprestamento, il rinnovo e l'ampliamento di impianti commerciali.

Per informazioni sulle condizioni e modalità dei finanziamenti, rivolgersi a

ISVEIMER - Servizio Sviluppo - Via S. Giacomo, 19 Napoli - Tel. 315.469

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA DI ROMA - Via Giardini Theodoli, 76

UFFICI REGIONALI DI RAPPRESENTANZA:

per gli Abruzzi: PESCARA - Via Aquila, 10
per la Puglia: BARI - Via Andrea da Bari, 128
per la Lucania: POTENZA - Via Pretoria, 118
per la Calabria: CATANZARO - Via Pugliese, 6

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO di NAPOLI UN ANNO DI PRIMAVERA

... da NAPOLI a CAPRI ISCHIA PROCIDA COSTIERA SORRENTINA POMPEI ED ERCOLANO CAMPI FLEGREI CASTELLAMMARE DI STABIA VICO EQUENSE

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - NAPOLI Uffici informazioni:

- Via Partenope, 10/A - Tel. 391.693
- Stazione Centrale - Tel. 353.779
- Aeroporto di Capodichino - Tel. 446.760

PER I VOSTRI VIAGGI SOGGIORNI e VACANZE

CONSULTATECI: VIAGGI, NAVIGAZIONE, TURISMO

ITALTIRRENO S. R. L.

NAPOLI S. PASQUALE A CHIAIA, 8 - Tel. 390824 M. KERBAKER, 45 - Telefono 373807

A 30 minuti da Napoli e da Caserta e a 20 dall'autostrada del Sole, **CASTELVOLTURNO** l'unico mare non ancora inquinato.

- 27 chilometri di spiaggia attrezzata
- 7 chilometri di una delle più belle pinete demaniali d'Italia
- Il fiume Volturno per l'apporto e il rimessaggio delle imbarcazioni da diporto.
- Il lago di Patria con lo stadio del remo,

Vi attendono per le vostre vacanze.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio turistico del Comune di Castelvolturmo - Tel. 0823 - 850.005

VILLAGGIO TURISTICO DEL LACENO Comune di Bagnoli Irpino (AVELLINO)

Soggiorno ideale estivo e invernale Centro pilota del turismo nell'Appennino Picentino

Amena località per vacanze estive fra faggete secolari nella incomparabile bellezza del paesaggio montano a oltre 1000 metri di altezza.

Alberghi - ristoranti - bar - night - ogni comfort

Attrezzata stazione invernale - impianti di risalita seggiovia Laceno-Raiamagra - 6 chilometri di piste innevate da dicembre ad aprile.

Le torri cilindriche a Cerreto Sannita

La natura dell'altopiano Matese, per esempio: gli sterminati boschi di faggi, il silenzio assoluto sulle acque del lago dove i pescatori vanno per trote e anguille, i castelli arroccati sui dossi, i costumi sono cose che meritano molto più vasto interesse di quello che riscuotono. Così come dovrebbe essere conosciuto più e meglio il Sannio aspro e taciturno. Soprattutto il Sannio più tipico che si incontra risalendo la valle del Calore verso Faicchio con le torri cilindriche del suo castello, a Cerreto Sannita, con la scenografia dei suoi palazzi, a Ossano Mutri e a Guardia Sanframondi sulle cui stradine che precipitano a valle e dominate dal castello, permangono immutate suggestioni medievali; o a Pontelandolfo il cui nome risuona echi longobardi.

Una realtà altrettanto e for-

VENGONO DALL'URSS GLI ALISCAFI PER ISCHIA, CAPRI E POSITANO

Con le linee della «Alispan» - Impareggiabili per comfort e sicurezza di navigazione trasportano comodamente seduti 120 passeggeri e bagagli

Tre nuovi aliscafi, tra i più grandi e moderni del mondo, acquistati dalla SPAN (Società Partenopea di Navigazione) nell'Unione Sovietica, collegano le località turistiche dei due golfi di Napoli e Salerno. Si tratta di mezzi che non hanno uguali per comfort e sicurezza di navigazione, e che primeggiano anche per capacità. Vi trovano, infatti, posto comodamente seduti, centoventi persone. Vi sono tre sale, il bar, i locali dei servizi igienici, il radar, ecc. Il sistema propulsivo, nonostante che i mezzi raggiungano la slizza di 150 tonnellate, può imprimere una velocità di crociera di 35 miglia all'ora e una velocità massima di 40 miglia. Tra l'altro, la potenza di spinta e un particolare sistema di «partini» consentono al mezzo, che è lungo 35 metri, di sollevarsi sulle onde appena esso entra in movimento, sicché la navigazione non risente delle condizioni del mare anche quando è piuttosto mosso. Non avendo bisogno di particolari strutture portuali per l'attracco, come avviene per altri mezzi del genere, questi aliscafi sono realmente autonomi potendo approdare a qualsiasi normale mole o banchina.

Ora i nuovi «Alispan» collegano Salerno con le località della costiera: Amalfi e Positano, Sorrento e le isole del golfo di Napoli: Capri e Ischia.